

## Da Palermo a Taormina, l'Isola di Vargas Llosa: 'Falcone merita un romanzo'

LINK: [https://palermo.repubblica.it/societa/2025/04/15/news/da\\_palermo\\_a\\_taormina\\_l\\_isola\\_di\\_vargas\\_llosa\\_falcone\\_merita\\_un\\_romanzo-424128750/](https://palermo.repubblica.it/societa/2025/04/15/news/da_palermo_a_taormina_l_isola_di_vargas_llosa_falcone_merita_un_romanzo-424128750/)



Da Palermo a Taormina, l'Isola di Vargas Llosa: 'Falcone merita un romanzo' di Mario Di Caro A Palazzo Lanza davanti al manoscritto di Tomasi di Lampedusa, a **Taobuk** e allo Steri per la laurea Ascolta l'articolo 15 Aprile 2025 alle 09:52 2 minuti di lettura Gli occhi gli brillavano così tanto da sembrare un bambino di fronte a un regalo sorprendente, e non c'era premio Nobel che potesse fare da scudo all'emozione davanti a quella teca di vetro: Mario Vargas Llosa contemplava il manoscritto originale del 'Gattopardo', attrazione di casa Lanza Tomasi, dove era ospite nel ruolo di vincitore del premio Tomasi di Lampedusa. Era il 2013 e la complice per sciogliere il ghiaccio col cronista fu la passione per la niña mala, la protagonista de 'Le avventure della ragazza cattiva', uno dei suoi personaggi femminili più sensuali e più spietati: «Siamo tutti innamorati della niña mala», ammise.

Poco dopo, nella sala della sterminata biblioteca di Giuseppe Tomasi, disse chiaro che 'Il Gattopardo' aveva sfidato la critica dell'epoca ancorata a un'idea di letteratura impegnata, «strumento di lotta al servizio della Storia, come insegnavano Sartre e Gramsci. Oggi 'Il Gattopardo' è una roccia inamovibile». Ma lo scrittore peruviano, morto ieri, che aveva raccontato la paura della dittatura e i soprusi delle multinazionali in Centro America, disse soprattutto che la storia di Giovanni Falcone e la lotta alla mafia erano un formidabile materiale da romanzo «per penetrare nel contesto dell'orrore e del terrore del fenomeno che ha marcato il nostro tempo». E di fronte alla difficoltà di immaginare qualcosa di più orribilmente spettacolare della strage di Capaci, Vargas Llosa rispose che più grande era la sfida, più grande sarebbe stata la realizzazione letteraria. La mattinata

palermitana del Nobel terminò con un piatto di ruvidelli al pesto trapanese e una gelatina di anguria ma fu un arrivederci perché appena due anni dopo l'autore de 'L'eroe discreto' tornò a Palermo per la laurea honoris causa in Lingue e letterature moderne dell'Occidente e dell'Oriente conferita dall'allora rettore Roberto Lagalla. «In verità non scelgo mai i temi, bensì sono i temi a scegliere me», disse allo Steri per la sua lectio magistralis. «È la parte più misteriosa e più inquietante della creazione letteraria». Passano cinque anni, è il 2020, l'anno del Covid, che costringe il festival **Taobuk** a far slittare a ottobre il suo calendario di appuntamenti per approfittare di un allentamento delle restrizioni. È l'anno dei due Nobel, Mario Vargas Llosa e la bielorusa Svetlana Aleksievic, il colpaccio di **Antonella Ferrara**. I due si incontrano, parlano di libertà, il tema di

quell'edizione, confessano le proprie esperienze in materia, lui, sudamericano testimone di atrocità, e lei, deposito vivente di memorie brucianti, accettano di conversare assieme in pubblico, alla Fondazione Mazzullo. «Lui rimase colpito dai racconti crudi della Aleksievic -- racconta la presidente di **Taobuk** -- Con Vargas Llosa si era creato un clima cordiale perché ci scrivevamo da due anni: fu un rapporto umano sorprendente, lui visse il festival assieme a noi, visitò le mostre organizzate, passeggiamo assieme per Taormina, e quando apparve sul palco del teatro antico per l'intervista con me, davanti a cinquemila persone, disse che non aveva mai visto niente di così bello». L'ultimo capitolo del romanzo siciliano di Vargas Llosa è datato 2022, Catania, quando lo Stabile mise in scena un suo testo, 'I racconti della peste': alla fine dello spettacolo lo scrittore salì sul palco del teatro Verga per raccogliere gli applausi. A maggio lo Stabile di Catania presenterà un altro suo testo, 'La Chunga', per dire addio e grazie a Mario Vargas Llosa.